

Pedrosa, il terzo uomo

Trionfa a Indy, e nel mondiale minaccia Lorenzo

Moto Gp, Stoner è eroico
L'australiano è quarto dopo la caduta di sabato, ma ora si allontana in classifica. Ora il mondiale è una corsa a due

MASSIMO SOLANI
twitter@massimosolani

A QUESTO PUNTO PUÒ SUCCEDERE DI TUTTO. CHE JORGE LORENZO SI DEBBA SOFFRIRE LA VITTORIA DI UN MONDIALE IN CUI PER TIRARLO GIÙ DAL PODIO BISOGNA FISICAMENTE BUTTARLO A TERRA, COME HA FATTO BAUTISTA AD ASSEN, O ADDIRITTURA CHE PEDROSA DIVENTI UN AVVERSARIO DAVVERO PERICOLOSO IN CHIAVE IRIDATA PER IL MAIORCHINO DELLA YAMAHA. Un derby tutto spagnolo in una stagione ancora orfana di Valentino Rossi e con un Casey Stoner a intermittenza con la testa proiettata forse già alla pensione prossima ventura e le ossa malconce per qualche caduta di troppo.

Psicologia da quattro soldi troverebbe persino un qualche nesso di causa ed effetto fra la scelta del campione del mondo australiano e la ritrovata efficacia del compagno di squadra in Hrc che, dopo troppe stagioni da eterna promessa mai davvero mantenuta, quest'anno ha ritrovato la costanza e la grinta che gli valsero due titoli mondiali in 250 e che raramente invece s'erano visti nelle sue stagioni in classe regina. Fatto sta che dopo la vittoria in Germania Pedrosa fa il bis ad Indianapolis e accorcia a 18 punti di distanza in classifica mondiale dal rivale maggiorchino. Un segnale fortissimo che Daniel, nella miglior stagione della sua carriera in MotoGp, spedisce tagliando in solitaria la mitologica *brickyard* di Indianapolis dopo una gara in cui soltanto un ritrovato Spies, poi appiedato dalla rottura del motore, sembrava in grado di tenere il ritmo. Non lo è stato di certo Lorenzo, lontano quasi subito e presto lontanissimo. Non lo è stato tantomeno Casey Stoner che sale in moto con le stampelle dopo la frattura al piede rimediata sabato, stringe i denti e alla fine chiude eroicamente quarto e stremato dal dolore.

Sul gradino più basso del podio, così, ci finisce di nuovo e per la quarta volta nelle ultime cinque gare, Andrea Dovizioso. Un filotto che varrebbe una Yamaha ufficiale, se dalle parti della casa dei tre diapason non si fosse scelto il ritorno al passato amore Valentino Rossi. Così, per Andrea, resta solo una sella ufficiale per tentare l'assalto al sogno mondiale: quella della Ducati. Una scommes-

...
Solita scialba prova della Ducati e di Valentino Rossi, settimo all'arrivo. Sul podio va Dovizioso



Per Daniel Pedrosa seconda vittoria stagionale, la quarantesima in carriera EPA/TANNEN MAURY

sa che in molti prima di lui hanno già perso e che il ravvenate si appresta ad accettare comunque.

L'entusiasmo del Dovi, si spera, la prossima stagione almeno farà bene al box Ducati dove a questo punto l'umore segna forse il punto più basso della breve storia MotoGp della casa di Borgo Panigale. Con Hayden ingessato e fermo ai box per la caduta di sabato e la notte trascorsa in ospedale, Valentino Rossi resta l'unica freccia Ducati a Indianapolis. Ma è una freccia spuntata da tempo e resa ancora meno pericolosa ora che l'annuncio dell'atteso divorzio è stato dato pubblicamente e non resta altro che il tempo di doversi soppor-

tare reciprocamente fino alla fine della stagione. Valentino alla fine chiude settimo, ma più dei numeri (57 i secondi di distanza da Pedrosa, zero i sorpassi messi a segno dal Dottore) fa male l'ennesima gara senza guizzi a bagnomaria fra i migliori e la mediocrità, questa sì assolutamente legittima, delle artigianali Crt.

Continuare così è inutile senza un sussulto di grinta e amor proprio. Serve un accordo reciproco, un impegno che leghi ancora Ducati e Valentino per le ultime sette gare perché la fine di questa stagione, e di questo matrimonio sfortunato, non sia un lungo e triste calvario.

Vuelta, vince Degenkolb

Oggi le prime montagne

Il velocista tedesco regola in volata il gruppo nella seconda tappa. Castroviejo resta leader, e oggi si inizia a fare sul serio

ANDREA ASTOLFI
PAMPLONA

RESTERÀ PROBABILMENTE UN UNICUM, UN HAPAX, QUESTA TAPPA PER VELOCISTI IN QUESTA VUELTA MONTAGNOSA, INSENSIBILE AL FASCINO DELLE RUOTE VELOCI. Una tappa per velocisti, corsa alla morte, sotto la pioggia, un puntino tra le tantissime montagne che separano la Navarra da Madrid, e una festa tedesca. A Viana vince John Degenkolb, ragazzone di 23 anni dalla volata potente, stilisticamente inguardabile, però efficace.

Oltre l'ultimo km, solo allora, inizia la tappa, e finisce dopo pochi secondi tirati a quasi 70 orari. Degenkolb, un Greipel molto più giovane, cacciatore grossolano di traguardi di se-

condo piano, ma promettente assai, prende il centro della strada, si muove a testate, agitando il casco e il capo, a destra, a sinistra, si inventa uno spazio e lo percorre, tutto, fino in fondo. Settima vittoria stagionale per il giovane tedesco, la tredicesima da professionista, la più importante.

Appartiene alla scuola dei Ciolek, dei Kittel, l'ultima leva ciclistica tedesca, reduci della pista, ragazzi muscolati, cattivi, sgraziati, vincenti nel piccolo, latitanti quando la storia si fa molto grande. Vedasi il Tour di Marcel Kittel, il nuovo Zabel, iniziato e finito dopo 5 tappe senza senso. Vedasi l'apprendistato lunghissimo di Greipel, un lustro senza toccare palla prima di iniziare a vincere cose serie.

Inorgoglisce il quarto posto di Elia Viviani,

ben presente e autorevole nella volata di Viana, paesello della Navarra, non lontano da Villava, la patria di Miguel Indurain, visto sul traguardo, con le sue manone da fabbro. Ottimo settimo il pistard della Lampre Davide Cimolai, decimo Bennati.

Castroviejo resta leader della generale, Froome resta tranquillo, mentre la pioggia, inattesa, improvvisa, sgonfia la fuga a tre di Chacon, Aramendia e Ignatyev. A un traguardo volante si vede anche Alberto Contador, vispo, attento, voglioso di fare la gamba: vince la volata, guadagna 2", si fa vedere, mancava.

La classifica, già instabile, si muoverà moltissimo oggi, primo arrivo in salita, tappa con quattro Gpm e traguardo in quota sopra Eibar, sull'Alto de Arrate, 5 km al 7 per cento di media, non terribile, ma già forte, così presto, in una corsa che non avrà stasi, che non conoscerà momenti morti.

È la febbre da spettacolo che attanaglia Giro e Vuelta, tante salite, abbondanza di fatica, molti azzardi. Questa Vuelta tocca livelli inesplorati, con le sue 10 tappe di montagna. Ed è ricca di personaggi nuovi: per la prima volta in una grande corsa a tappe ci sono un eritreo, Daniel Teklehaimanot, e un cinese, Ji Cheng. Il ciclismo è ormai, davvero, uno sport globale.

La seconda giovinezza: Federer domina Nole

GIANNI PAVESE
ROMA

UNA LEGITTIMAZIONE NETTA, INDUBBIA. ROGER FEDERER, NUMERO UNO DEL MONDO, HA VINTO IL «WESTERN&SOUTHERN OPEN», PROVA DEI MASTERS 1000 ATP, IN SCENA SUI CAMPI IN CEMENTO DI CINCINNATI, NELL'OHIO (STATI UNITI). Il tennista svizzero ha battuto in finale il serbo Novak Djokovic, numero due della classifica internazionale e del seeding, per 6-0 7-6 (7), in un'ora e 20 minuti. Adesso il vantaggio in classifica si dilata verso i mille punti, e con Nadal fermo per i problemi tendinei, il 31enne di Basilea sembra tornato dominante come nelle tre stagioni fra il 2005 e il 2007.

Il primo set non ha avuto completamente storia, una volata imbarazzante, con il serbo parso anche abulico. Più combattuta, invece, la seconda frazione, dove il serbo ha sciupato un set ball al tie break (sul 7-6 in suo favore, ma già aveva annullato un match point). È il sesto torneo vinto dall'elvetico in questo miracoloso 2012, cominciato da numero 3 del mondo. È anche la quinta volta che trionfa a Cincinnati e adesso è lui il grande favorito degli Us Open, al via fra una settimana a Flushing Meadows. Per aggiungere un altro record alla sua collezione, va ricordato che questo è il 21esimo torneo vinto fra i Master Series, e raggiunge in questa vetta Rafael Nadal.

«Quando arrivi in posti come questo, dove apprezzano il bel tennis, è ancor più bello e semplice giocare. Ringrazio questo pubblico: è stupendo. Merita molti applausi anche Novak Djokovic, per aver giocato così bene in queste due settimane, a Toronto (il serbo vinse il torneo canadese, ndr) ed a Cincinnati. È stato un gran bel torneo: sono felice del successo». Così, ai microfoni del campo centrale di Cincinnati, Roger Federer, dopo la vittoria, in finale su Djokovic, nel «Western&Southern Open». «Non mi aspettavo, comunque, di arrivare in finale qui - ha detto invece Djokovic - a Cincinnati. Oggi, purtroppo, ho iniziato molto male; poi ho provato a lottare nel secondo set, ma con Roger Federer ha giocato meglio la finale e merita i miei complimenti». Per dire del dominio assoluto e per certi versi impreveduto: Federer in tutta la settimana non ha mai smarrito un set e nemmeno un turno di battuta.

SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

Canal Oliveras-Bergez

Spagna 2012. Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE: C'È UNO SPLENDO MATTTO FORZATO IN DUE MOSSE: 1. DD7+H; TD7:2. ED7 MATTTO!

OLIMPIADI IN TURCHIA Mentre a Praga prosegue l'Europeo Under 18 (www.eycc2012.eu) gli appassionati si preparano a seguire le Olimpiadi degli Scacchi - il campionato del mondo a squadre - che iniziano ad Istanbul in Turchia tra una settimana; l'Italia, presente sia nel torneo maschile, con Fabiano Caruana in prima scacchiera, sia nel torneo femminile, punta a piazzamenti di prestigio.